

## BULLISMO

Prendere in giro ripetutamente, diffondere pettegolezzi e dicerie, escludere continuativamente qualcuno dai giochi o dai discorsi, ricattare chiedendo oggetti, denaro, ecc. ottenendo il silenzio di chi osserva, umiliare, sottomettere, spaventare al punto da provocare un serio disagio e un malessere evidente in chi ne è vittima: atti come questi sono presenti negli ambienti frequentati dai ragazzi ma negli ultimi anni si presta al fenomeno un'attenzione maggiore.

Si associa il bullismo a disturbi della condotta individuale, legati a scarsa percezione di particolari sentimenti (mancato altruismo, mancata percezione degli stati emotivi altrui, mancata empatia, assenza di solidarietà, autostima) e competenze (incapacità di controllare l'intolleranza, incapacità di essere assertivi). Il bullismo nasce da un deficit socio-cognitivo, che non è innato, ma deriva dallo sviluppo, condizionato dall'ambiente. Il bullismo è il prodotto di forme di socializzazione alla violenza e all'offesa, che pur essendo considerate problematiche non vengono indagate. Da indagini svolte in campagne di prevenzione del fenomeno del bullismo, è emerso che l'agire prepotente di alcuni ragazzi nei confronti dei compagni origina da situazioni di disagio emotivo, che spesso, non sempre, ha le sue radici nel nucleo familiare. Il bullo o i bulli che, ripetutamente nel tempo, usano una posizione di superiorità per aggredire, derubare, isolare, insultare o deridere un compagno. Dall'altro la vittima che, non è in grado di reagire e di ribellarsi, sperimenta una condizione di profonda sofferenza, di grave svalutazione d'identità, di bassa autostima, di crudele emarginazione. Bulli e vittime non sono gli unici protagonisti di questi episodi di prepotenza, un ruolo importante e negativo va attribuito agli spettatori passivi, che pur essendo a conoscenza, fanno "finta di niente". Nella maggior parte dei casi, i cosiddetti spettatori passivi non sono consapevoli del valore del loro atteggiamento di fronte a bulli e vittime non comprendono che il loro intervento potrebbe cambiare in modo efficace positivo l'evolversi del fenomeno. I bulli sono persone che non agiscono da soli, ma si circondano di "aiuto bulli", sono ragazzi che hanno una bassa autostima, che insicuri delle loro capacità utilizzano il gruppo, e la prevaricazione per sentirsi forti, osservati. Scelgono una persona debole, sola, spesso più piccola: "Si è mai visto un bullo che da solo affronta un gruppo, un ragazzo più forte, più grande" No. quindi l'osservatore può utilizzare il motto "l'unione fa la forza" per combattere il fenomeno.

La scuola, la famiglia, la società svolgono un ruolo fondamentale nei processi di adattamento/disadattamento dei bambini e dei ragazzi. La qualità dell'esperienza scolastica, intesa non solo come successo o insuccesso scolastico, ma anche come socializzazione, condivisione di esperienze, partecipazione, promozione, crescita cognitiva e socio-affettiva del singolo e del gruppo, la qualità delle relazioni familiari, le relazioni sociali, amicizia, gruppi di appartenenza assumono notevole rilevanza ponendosi come fattori di protezione o di rischio rispetto ai possibili percorsi evolutivi.

Combattere, prevenire, arginare il bullismo è possibile: è importante acquisire gli strumenti per riconoscere il fenomeno. È fondamentale individuare: cambi improvvisi di comportamento, calo del rendimento scolastico, isolamento, stati di ansia, rifiuto per le attività che in precedenza erano amate, questi insieme con altri possono essere campanelli d'allarme. Osservare ogni eventuale variazione nel comportamento di un ragazzo, è cercare di trovarne la motivazione. Se non si individua per tempo o male si interpreta le difficoltà legate al bullismo si possono accrescere e compromettere irreparabilmente lo sviluppo del proprio sé e l'integrazione sociale. I bulli possono diventare veri e propri piccoli criminali e da piccole marachelle, possono arrivare a commettere atti irreparabili, purtroppo statistiche riferiscono che bulli adolescenziali, sono diventati criminali in età adulta. Le vittime possono manifestare sintomi depressivi, difficoltà nel realizzarsi nella vita professionale e familiare.

La rilevazione dei segnali di disagio deve riguardare e coinvolgere ogni soggetto della rete sociale e deve essere multidisciplinare, comprendendo sia fattori socioculturali sia psicologici, in

un'ottica evolutiva. La famiglia, il mondo della scuola e gli amici possono costituire, in questo senso, una risorsa preziosa.

La prevenzione è dunque possibile, a condizione che esista un sistema ,scuola/famiglia/società, attento ai segnali del disagio, ma anche capace di promuovere risorse, potenzialità, competenze. Negli ultimi anni scuole di ogni ordine e grado promuovono e finanziano progetti contro il bullismo, ciò denota un vero interesse da parte di dirigenti scolastici e insegnanti nel combattere il problema. Ma se pur vero che scuola riveste un ruolo fondamentale e insostituibile per la crescita, per l'educazione e per l'istruzione dei bambini e dei ragazzi, senza l'ausilio delle famiglie, essa ha un potere limitato.